

Le “fatiche letterarie” di cinque politici-scrittori

Raccontano esperienze di governo nazionale e vicende locali

Le storie

PIERO DADONE
CUNEO

In libreria
a fine 2007

Da Giulio Cesare ad Al Gore non mancano gli esempi di politici che diventano scrittori e viceversa. Anche nella «Granda» e in quest'ultimo scorcio del 2007 fioriscono i libri di politici cuneesi.

L'ex presidente della Provincia e attuale presidente dell'autostrada Torino-Savona, nonché vicepresidente della Fondazione Crt, professor Giovanni Quaglia, ha appena pubblicato con l'editore Aragno il volume «Le settimane sociali». Un saggio storico di 170 pagine (prezzo 10 euro), con la prefazione dell'ex segretario della Cisl Savino Pezzotta e di Giorgio Campanini e Giannino Piana, che ripercorre le 45 settimane di studi sociali che dal 1907 la Chiesa ha organizzato periodicamente, per discutere e tracciare le linee d'intervento dei cattolici sui temi sociali. Un lavoro metodico e di grande respiro, il cui sottotitolo «Confronto per la crescita dell'Italia» evidenzia l'importanza di quelle iniziative nella formazione di tanta parte della classe dirigente nazionale.

Sempre l'editrice Aragno ha stampato il romanzo di quasi 500 pagine (12 euro), «I giorni del diluvio», scritto dal più volte deputa-

to, senatore, sottosegretario e attuale «difensore civico» di Comune e Provincia di Cuneo, Franco Mazzola. Il libro venne già pubblicato da Rusconi nel 1985, firmato come autore anonimo, e andò esaurito in pochissimo tempo senza successive edizioni.

«Lo scrissi quasi di getto, dopo la mia esperienza di sottosegretario con delega ai Servizi segreti, durante il terribile periodo del sequestro di Aldo Moro - spiega Mazzola -. Preferii l'anonimato, onde evitare si pensasse a clamorose rivelazioni legate al mio incarico governativo. In seguito si conobbe chi era l'autore, ma Aragno ha dovuto attendere che scadessero i diritti di Rusconi per ripubblicare il romanzo». Un'avvincente storia di fantasia sullo sfondo degli «anni di piombo», in cui è palese l'intreccio tra le strategie delle Brigate Rosse, l'attività dei servizi segreti, gli intrighi politici. L'autore e il giornalista Demetrio Volcic presenteranno il volume il 1° dicembre in municipio a Cuneo.

Al governo a quel tempo c'era anche un altro cuneese, l'attuale presidente della Provincia, l'onorevole Raffaele Costa, allora sottosegretario alla Giustizia con delega alle carceri, nelle quali erano detenuti i terroristi catturati. E Costa ha appena dato alle stampe - uscirà con Mondadori entro fine anno - il suo diario del delicato ufficio ministeriale in quei giorni difficili per il Paese. Fra i politici della «Granda», Costa vanta i maggiori successi in libreria con le sue precedenti fatiche: «Il dottore è fuori stanza», «La mia prima repubblica», «L'Italia

degli sprechi» (ben sette edizioni) e «L'Italia dei privilegi».

Antonio Degiacomi è stato sindacalista della Cisl, poi assessore provinciale, ora è capogruppo dell'opposizione in Comune ad Alba e ha scritto «Fratelli», per «Araba Fenice» (170 pagine, 13 euro). E' la curiosa storia di due fratelli albesi, il nonno e lo zio materni dello stesso Degiacomi, che parteciparono alla «guerra civile» italiana '43-'45 su fronti opposti: uno con i partigiani, l'altro con i repubblicani di Salò. L'avvocato Mario Viglino venne fucilato dai nazisti a San Donato di Mango il 19 novembre 1944, perché componente socialista del Cln albesi. Il fratello maggiore, avvocato Carlo, fu podestà di Cuneo dal 1941 al '43, successivamente commissario dell'amministrazione provinciale per la Repubblica di Salò, epurato dopo la Liberazione e morto a Cuneo nel 1971, mentre ancora svolgeva la professione forense. L'autore narra se stesso alla ricerca di notizie per ricostruire le vite parallele dei due fratelli: il nonno fascista, paterno e premuroso con lui, e quell'eroico zio mai conosciuto, a cui si sente idealmente più vicino.

L'editrice «Araba Fenice» ha stampato anche il libro «Lo sci a Limone» (126 pagine, 15 euro), del sindaco della nota stazione turistica, Domenico Clerico. Nel tracciare il percorso simbiotico tra il paese e gli sport invernali, il primo cittadino passa anche in rassegna avvenimenti e date storiche limonesi degli ultimi cent'anni non strettamente legate allo sci. E sottolinea fatti caduti nel dimenticatoio, come la mitica squadra di fondiste limonesi che partecipò alle Olimpiadi di Cortina nel 1956.